

Come dall'esperienza di una scuola procurare l'espressione di una didattica applicativa:

«Ram Allah» come cifra di una didattica del «Bene Comune»
L'esperienza del «A. Tiger»
e la pedagogia di Scuole Aperte

Proviamo a pensare in questo modo una scuola del futuro: come una scuola del mondo. Immaginiamo che una classe di alunni di Ercolano svolga il proprio percorso curricolare, le discipline da apprendere, la storia, l'inglese, il diritto, l'economia, la filosofia, la geometria ... conseguendo un risultato che coinvolga tutta la classe in una partecipazione di ogni alunno alla buona riuscita del risultato comune. Immaginiamo che questa classe sia in rete con altre classi della città. Immaginiamo che la rete sia estesa ad altre classi di altre scuole di altri paesi dell'Europa, del Mediterraneo, del mondo. Immaginiamo che stabilisca una comunicazione a distanza in chat, per e-mail. Pensiamo che si mettano poi in viaggio ospiti delle famiglie di quei giovani che hanno conosciuto studiando insieme a distanza, confrontandosi. Pensiamo che quella classe abbia utilizzato una sola lingua per comunicare con le altre. Immaginiamo che di tutti quei giovani studenti e studentesse si ritrovino ad Ercolano, in Campania, o in Cisgiordania, a Ram Allah, in un giorno nel corso dell'anno scolastico. Ce ne sono di biondi e neri, bianchi e scuri di carnagione, vestiti secondo i tempi dei costumi di appartenenza. Stanno insieme. Si conoscono nella meraviglia dell'incontro dei differenti modi di sorridere, di tenere all'altro, di avvicinarsi e comunicare, chi più aperto e immediato, chi più ritroso, scoprendosi nelle differenze come gli stessi dei propri luoghi. Spiegando gli uni agli altri le proprie emozioni, il proprio metodo di studio, la propria scuola, imparando dal confronto come sia meglio agire e relazionarsi agli altri, tra di loro. I docenti sono in disparte, vivono anche loro la stessa esperienza, con la stessa emozione e la stessa curiosità. Secondo il programma ogni classe mostra all'altra dell'altro paese i propri risultati. Confrontano i programmi di fisica e storia. Compongono un sapere che si distende per aree geografiche diverse. Diversa è la storia. Diverso è il modo di intendere la geografia. Diversa è la filosofia. Diversi sono gli sviluppi dei programmi. Il curricolare diventa "crosscurricolare". Ci si passa l'uno all'altro. Si fa sapere insieme. Si mette insieme quello che si sa e quello che non si sa ed è propriamente quello che sanno altri, in altro modo. Sarà questa una scuola aperta al mondo. Una scuola senza ostacoli e confini. Una scuola che sconfinava. Sconfinata. Una scuola aperta. Dove lo studio è messo a confronto, fatto insieme. Applicato. La scuola aperta a questo modo non sarà la scuola a tempo prolungato, ma sarà la scuola della formazione del proprio tempo, confrontato con altri tempi e modi. Un luogo non è solo uno spazio. Ogni luogo è commisurato ad una precisa legislazione del tempo, si definisce in quando e come. Si configura in tempi e modi. La parola scuola non indica un luogo. Nella sua origine greca la parola fa riferimento al tempo, ma come si può intendere un tempo fuori dal tempo corrente del commercio quotidiano. Un tempo non ordinario. Straordinario. Sospeso. Come è il tempo della formazione, per il quale si acquisiscono e si consolidano conoscenze, stando insieme, tra coetanei, in una relazione di apprendimento con persone adulte, i docenti, che hanno dedicato il loro tempo allo studio. C'è scuola quando c'è una relazione tra generazioni. Ogni volta è scuola quando un uomo, adulto, una donna, si relaziona ad un/una giovane per insegnare quel che ha appreso, per lasciare i segni del proprio tempo dedicato ad apprendere e che rappresenta il tempo comune del proprio paese, della propria città e del mondo intero. La pedagogia di Scuole Aperte muove da questa relazione insegnante, fatta d'incontri di differenze, tra generazioni differenti, tra luoghi e paesi differenti, tra tempi e costumi che fanno sapere degli uni agli altri, tra donne e uomini, tra adulti e giovani, tra indigeni ed immigrati, tra lingue differenti, tra capacità differenti e tra differenti abitudini. Tutto questo può farsi *curricula*, assumere la forma di un percorso, farsi formativa di un sapere comune.

Ram Allah

Immaginiamo allora un luogo, Ram Allah, in Cisgiordania. Sulla mappa stradale è indicato a 18 chilometri da Gerusalemme, la città dei differenti, Al Quds, per i musulmani, La Santa, Gerusalemme, lo stesso nome in nome di culture diverse. La città di un solo Dio dai tanti nomi diversi quante sono le lingue che lo richiamano nelle proprie confessioni di fede. Ram Allah è una città specchio di Gerusalemme. Vi convivono confessioni differenti. Una città aperta, i cui confini interni sono decisi dalle abitudini di chi può andare a cinema e chi invece non può andare a cinema perché di confessione differente. Sindaco è una donna, Janet Mikhail, di confessione cristiana. Ram Allah è a 18 chilometri da Gersulamme, ma improvvisamente un giorno è ad Ercolano. Siamo alla scuola Adriano Tigher. Tutto quello che abbiamo fin qui immaginato c'è stato.

Il 6 Aprile 2008 al "Villani" di Napoli c'erano gli studenti norvegesi della Vidergaende Skole di Lillehammer, i belgi della Heilig Hartscholen di Heist op den Berg, gli arabi della Raed Al Arabi Scholl di Amman, i palestinesi della School of Hope di Ram Allah. Per gli italiani le scuole del Liceo Scientifico "Salvemini" di Sorrento, lo ITC "Galiani" di Napoli, il Liceo Classico "Perito" di Eboli, il "Villari" di Napoli e il "Tigher" di Ercolano che ha promosso l'iniziativa, ne è ideatore, precursore, la scuola che più di ogni altra ha inteso il futuro in termini di luoghi da coinvolgere, ben sapendo che i luoghi sono le persone che li abitano e che le scuole sono i luoghi dove ci si forma come persona.

L'apporto della Regione, segnatamente con l'Assessorato guidato da Corrado Gabriele, ha dato il suo apporto non indifferente, in termini di sostegno, non solo finanziario, ma soprattutto di vicinanza e condivisione istituzionale, perché anche l'istituzione di governo della Regione sia espressione di un'istituzione aperta.

La manifestazione tenuta al "Villari" è stata d'intensa emozione, a misura di quei giorni che diventano cifra simbolica di un passaggio decisivo nella formazione dei giovani e nella ripresa di vigore della scuola come luogo in cui si fa sapere insieme. Una giornata simbolica anche per il corso dell'esperienza di Scuole Aperte in Campania.

Il Dirigente della School of Hope di Ram Allah, Michall Abu Ghazalehdi, ha parlato della scuole della speranza dove tutti possano vivere bene insieme, perché cambiare significa dirsi le cose, parlare tra la gente, conoscere, confrontarsi tra persone differenti.

Chi parla con Ubaldo Grimaldi gli sente pronunciare costantemente come finalità del progetto lo "stare bene insieme". La cosa più semplice. Ed è questa semplicità dello stare insieme che offre l'opportunità di riflettere sull'unità didattica da poter offrire ai giovani cogliendo l'esigenza di una didattica dell'intercultura con apprendimento dinamico interrelazionale, coinvolgendo piani disciplinari diversi.

Ercolano

Ne parliamo nella sede del Gruppo di Lavoro di Scuole Aperte, in Regione. Ubaldo ha un sorriso raggianti. La barba bianca ben curata lo evidenzia ancora di più, come un sorriso stampato su foglio bianco. Con lui c'è il prof. Roberto Marotta. Tutto ha avuto inizio nel '94 utilizzando il Progetto Comenius della Comunità Europea. E' stato avviato uno scambio di studenti con un liceo di Ruan, in Belgio. Il percorso didattico si è fatto strada dall'esperienza: conoscersi, rispettarci, stare insieme, coltivare un progetto di relazioni per la propria città, apprendere. Altri Progetti attivati da Bandi europei e ministeriali hanno portato a scambi con gli USA per giungere a scambi didattici applicati nel contesto del "Mar Comune", splendida espressione per indicare il Mediterraneo. Sono stato avviati scambi con la Turchia, con l'Egitto, con il Marocco, con la Giordania, e per ognuno si è trattato di configurare un'unità didattica a partire da un tema preciso. Insieme ai giovani della Turchia si è configurata un'unità didattica a partire dall'Acqua. Con l'Egitto si configurata l'unità dedicata all'Informazione. Con il Marocco, il Bene Ambientale. Con la Giordania l'Archeologia. Le classi coinvolte sono quelle dell'ultimo triennio, tale da assicurare una continuità.

Il progetto avviato già nel 2003 dal Tigher si deve, come sempre accade nella scuola, alla passione di un docente. Imma Graziali, docente d'inglese, avrà fatto un ragionamento anche in questo semplice. Se lo studio dell'inglese è diventato necessario per l'incontro e la comunicazioni tra popoli diversi, perché non studiare incontrando e comunicando tra popoli diversi? Una didattica applicata alla sua finalità. Ciò che spesso manca alla funzione didattica nella scuola, ancorata ad uno studio separato esposto solo alla possibile "ricaduta" didattica di effetti. Anche questo sarà perciò un dato su cui riflettere: il passaggio ad una didattica dell'applicazione, per la quale il percorso formativo si agganci direttamente alla sua finalità nei modi dell'apertura ai luoghi e alle persone che fanno da sfondo all'apprendimento. E' come portarli in primo piano e riuscire perciò ad incontrare il proprio apprendere e sapere nell'ambiente sociale in cui prendono vita come relazioni. Lo scambio di ospitalità è stato perciò l'ovvio del progetto. Ci sono progetti europei che favoriscono l'incontro tra le scuole di diversi paesi, perciò è possibile che un numero di giovani si ritrovino ospiti presso famiglie di altri Stati, frequentando per un periodo anche di un anno, una scuola corrispondente per ordine e grado a quella di residenza.

Da questo inizio di scambio è nato poi il progetto formativo, allargato a più scuole di più paesi, attraverso lo scambio dell'ospitalità è nata anche una didattica dell'ospitalità. Si sono messi costruiti percorsi comuni che sono stati poi consegnati all' "esame di verifica" ad una manifestazione comune, in cui i singoli gruppi di studenti hanno riferito, comunicando nelle forme espressive più diverse, i risultati conseguiti nel loro percorso. Alla fine si comprende ogni volta, in ogni manifestazione, quando si incontrano i ragazzi, che il risultato conseguito è quello che avviene al momento festoso del loro incontro. Il fine che si raggiunge è lo stare bene insieme, un bene comune, per il quale ci si riconosce comuni al mondo.

E' accaduto allora che una città, Ercolano, conosciuta per l'archeologia che studia l'origine di un passato da cui proveniamo, abbia come spostato la ricerca dell'origine al futuro, facendosi capofila di una scuola in cammino. Sul sito dell'Istituto, dedicato ad un uomo, Adriano Tilgher, che dedicò la sua passione di studio alla filologia, si legge la nota illustrativa del progetto:

«Le due scuole, Tigher di Ercolano e School of Hope di Ram Allah, hanno concordato una serie di attività comuni da sviluppare con gli alunni in orario curriculare ed extracurriculare sul tema del progetto "Beni Comuni". Gli alunni e i docenti di entrambe le scuole lavoreranno alla stesura di un questionario comune sul tema della democrazia e dei diritti umani, che verrà successivamente somministrato a gruppi di 100 giovani e 100 adulti in ciascun paese. Tutte le attività di lavoro saranno filmate: il video illustrerà anche la vita quotidiana dei giovani e le località di provenienza. Il progetto, finanziato dalla Regione Campania, prevede un lavoro in e-twinning con 5 paesi dell'area del Mediterraneo: Palestina, Giordania, Turchia, Egitto e Marocco. Tutti i lavori prodotti dagli alunni, nonché il percorso didattico sviluppato in maniera congiunta, saranno pubblicizzati nel corso della conferenza conclusiva che si prevede aver luogo nella prima settimana di dicembre 2008.»

Proviamo a capire come si possono sviluppare da una tale esperienza:

- A. L'Unità Didattica Applicativa, coordinando e coinvolgendo discipline di sapere.
- B. Secondo quale strategia si possa mirare al passaggio da una scuola accerchiata da progetti ad una scuola che si fa progetto della sua funzione formativa coordinando e integrando i diversi progetti in una comune finalità formativa.
- C. Quale piano finanziario determinare per attivare le condizione di operabilità dei punti indicati

Per Unità Didattica Applica alla Finalità s'intende una pratica curriculare comune alle diverse discipline. Assumendo come titolo didattico "Il Bene Comune" ed intendendo per bene comune la convivenza felice tra cittadini e popoli differenti, si tratta di coniugare insieme l'insegnamento del

diritto, delle religioni e delle filosofie, della storia e della geografia, della lingua madre e delle lingue straniere e delle scienze professionali.

Ogni classe coinvolta nel progetto si confronta con altre di altri paesi in un concorso comune di studio per cui seguire le diverse evoluzioni storiche del diritto e delle lingue, delle scienze e delle religioni in una comparazione disciplinare, ben diversa dalla semplice interdisciplinarietà, avendo come elemento qualificante la comparazione e lo scambio.

A tale azione comparativa va unita l'azione partecipativa, curvando l'azione didattica sullo scambio di ospitalità, tale da confrontare comunicando direttamente i rispettivi saperi.

I confronti si svolgono in una lingua comune, che per convenzione è l'inglese.

Importante passaggio di una didattica comparata e partecipata è l'incontro tra i docenti, che potranno scambiare ospitalità di residenza, ma ancora di più scambiandosi ospitalità di sapere, accogliendo nel proprio il sapere diverso come riempimento del proprio non sapere.

La didattica comparativa si svolgerà a questo secondo la modalità che la definisce "didattica corale", secondo la partecipazione di studenti e docenti, e polidisciplinare, secondo il concorso alla finalità del "bene comune", che diventa a tal punto autoriflessivo facendo del percorso formativo un itinerario educativo.

La scuola come progetto è la scuola che assume riflessivamente la propria funzione e vocazione, formativa ed educativa. Si tratta di coordinare i singoli progetti commessi da enti diversi, ministeriali e amministrativi, regionali e comunali, prodotti per bandi ed esigenze ambientali, in modo da costruire un piano di immanenza dei singoli percorsi quali momenti successivi di un itinerario per cui il calendario viene fissato su scadenze susseguenti.

Fare un solo progetto di tutti i progetti, perché la scuola si possa riconoscere nella propria identità sociale ed essenziale, aprendosi alla realtà circostante allargando le sue stesse prospettive con incontri di saperi che coinvolgano i differenti soggetti locali e quanti fanno da collegamento oltre i propri confini.

Il piano finanziario può essere impostato in forma comparativa. La dispersione scolastica non riguarda i soli studenti, riguarda anche la dispersione dei docenti come riguarda la dispersione finanziaria. I diversi progetti, se condotti in modo separato, risultano d'inciampo alle stesse prospettive che sono chiamati a percorrere. Si tratta allora di comparare i diversi progetti, procedere ad un'integrazione senza sovrapposizioni tali da "nascondere" un progetto in un altro ovvero "accorpandoli" in maniera tale da fare risparmio sulle ore dedicate.

Il piano finanziario deve poter essere coordinato in maniera tale da stabilire una comune finalità per la quale a diverse voci concorrono diverse azioni e sostegni finanziari. Anche i PON dedicati all'EDA o quelli dedicati all'insegnamento dell'Italiano possono essere riportati nel quadro di una finalità comune, allo stesso modo che i fondi europei regolati dai progetti regionali. Occorre considerare le finalità dei progetti finanziati, programmare gli obiettivi in riferimento all'attività dei soggetti destinatari convogliando finalità obiettivi e pratica in un unico progetto.